

*CENTRO*  
*PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

FRANCESCO PIOVAN

PER LA BIOGRAFIA  
DI  
LAZZARO BONAMICO

RICERCHE SUL PERIODO  
DELL'INSEGNAMENTO PADOVANO  
(1530-1552)

EDIZIONI LINT  
MCMLXXXVIII

PRIMA EDIZIONE: MAGGIO 1988  
STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY  
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
© 1988 BY EDIZIONI LINT  
Via di Romagna, 30 - 34134 Trieste

## SOMMARIO

Presentazione	IX
I. Appunti sulla “fortuna” di Lazzaro Bonamico	1
II. Il patrimonio e l’attività economica	15
III. Tra affari e cultura	59
IV. La famiglia e la sorte del patrimonio	107
Appendice	131
Indice dei nomi di persona	161
Indice dei nomi di luogo	170
Indice dei manoscritti e documenti d’archivio	173



## PRESENTAZIONE

*«Litterarum Graecarum et Latinarum lector excellentissimus», «excellens bonarum litterarum et utriusque linguae professor», «eloquentiae lumen», «novus Socrates»: con questi e simili lineamenti fu tracciata e tramandata l'immagine di Lazzaro Bonamico, professore di fama europea «in florentissimo Gymnasio Patavino» per oltre un ventennio. Ma è immagine storicamente fondata? È completa? Per verificarla Francesco Piovan ha riesaminato il «percorso biografico» del Bonamico dall'inizio del suo celebrato insegnamento (1530) alla morte (1552). Riesaminato, meglio ricostruito per la prima volta sulla roccia viva di un sistematico scavo archivistico. Dopo i risultati robusti ma limitati del Verci, dopo i «tentativi» del Marangoni, il Piovan ha affrontato la lunga e scabrosa strada dell'archivio, soprattutto del prezioso Archivio notarile, giustamente definito il giornale quotidiano del medioevo. Giornale non consultato saltuariamente (come troppo spesso si fa), ma esaminato con pazienza sistematica e intelligente, che colga il respiro di vita vissuta in esso fissata e trasmessa. «Non ho la presunzione di aver ritrovato ed esaminato tutti i documenti relativi a Lazzaro nel periodo 1530-1552» dichiara il Piovan, consapevole che ogni ricerca d'archivio è interminabile. Ma la sua ricerca è stata vasta e, ripetiamo, sistematica, e perciò ripagata da abbondanti frutti (l'archivio, usato come si deve, è sempre generoso). Quali frutti? Ci limitiamo a brevi segnalazioni esemplificative, lasciando al lettore il gusto di leggere la ordinata e scorrevole esposizione del Piovan e cogliere la pienezza e la varietà dei risultati della ricerca.*

Scheda dopo scheda è dimostrato come il professore di umanità greca e latina fosse profondamente radicato «nella realtà sociale ed economica di Padova; come, cadute le speranze di trasferimento a più lucrose sedi universitarie e riambientato in Padova e nel Padovano, si dedicò ad una «attività affaristica molto più intensa di quanto finora si supponesse», in certi momenti quasi frenetica; come, infine, si formò un patrimonio fondiario ingente (case, terreni, mulini, ecc.). Ampiezza insospettata di interessi economici, scalata sociale ed economica (almeno nel ventennio patavino) dell'umanista, preoccupazione (eccessiva) di trasmettere all'unica figlioletta di otto o nove anni tutto il suo ricco asse ereditario senza intaccarlo con le-

*gati pii o non pii: è così svelata per la prima volta la figura del Bonamico come «homo oeconomicus», assiduo affarista, abile costruttore di vasta proprietà terriera. Pare abbastanza verosimile parlare di uno spostamento dell'ambizione del filologo-umanista: «non libri col proprio nome sul frontespizio, ma case, terreni e livelli». Il tradizionale ritratto del «novus Socrates» cancellato, soppiantato oppure corretto, integrato dai robusti lineamenti finora inediti? Come al solito, la ricerca archivistica fa progredire con salde certezze la conoscenza della realtà storica e nel contempo drizza utili e fecondi interrogativi.*

*Più su carteggi anche inediti che su documenti d'archivio il Piovan indaga le relazioni culturali del professore di umanità greca e latina, nate nelle aule universitarie (studenti polacchi e provenzali, scolari legisti, allievi illustri come Giovanni Battista Campeggi, Agostino Valier, ecc.) oppure intrecciate con quei circoli di vivace cultura che erano le case, per esempio, di Pietro Bembo e di Alvise Cornaro. Numerose zampillano qui, magari relegate in nota, le conferme, le rettifiche, le precisazioni, le nuove acquisizioni.*

*Solo qualche esempio. Il possesso di un testo in lingua ebraica e l'intrecciarsi dei percorsi biografici del dotto medico ebreo Jacob Mantino e del Bonamico: con prudenti deduzioni sulla probabile reciproca conoscenza tra i due e sul possesso della terza lingua, l'ebraica, da parte dell'umanista bassanese.*

*Lazzaro pianse la morte di un giovane in due epigrammi, uno greco e uno latino, riscoperti e pubblicati recentemente dalla Meschini, la quale identificando in Francesco Fantuzzi quel giovane rimaneva per necessità sul piano congetturale: «ora l'archivio spazza via le riserve prudenziali, aggiungendo anche il particolare, piccolo ma non trascurabile, che il Fantuzzi era studente di leggi e non di arti, come pure sarebbe stato lecito aspettarsi».*

*Tra i Polacchi «ut nobilitate ita magnificentia atque auctoritate unus excellit Petrus Cmita» (da lettera del Bonamico al Bembo, già segnalata dall'Avesani e ora qui edita in appendice, doc. XIX). «Petrus Cmita» studente polacco a Padova? Il Piovan preferisce nettamente una identificazione diversa: «non uno sconosciuto studente, ma quel 'Petrus Kmitha' che fu uno dei più potenti baroni di Polonia nella prima metà del Cinquecento». E la proposta di identificazione è fondata su convincenti motivi.*

*Sospendiamo l'esemplificazione delle novità. Per accennare soltanto all'ultimo capitolo di questa monografia: «La famiglia e la sorte del patrimonio». Precisazioni sulla data del matrimonio contratto in*

*tarda età e sulla famiglia della moglie, veneziana; rilievi sulle «singolarità» del testamento (dato ora in edizione integrale e corretta, doc. XV) e tentativo di spiegarle; vicende... romanzesche in cui furono tristemente travolte dopo la morte del celeberrimo professore la vedova e la figlioletta (vicende che il Piovan ricostruisce su inedite cronache, valutate con prudenza vigile).*

*Concludendo, questo robusto e brillante «contributo biografico», indispensabile presupposto per una esatta valutazione d'una celebre e tuttora sfuggente personalità della cultura italiana cinquecentesca, è uno splendido esempio di quanto l'archivio offre, anche appunto per la storia della cultura, a chi lo usa con consuetudine convinta e con rigorosa preparazione.*

*E sono lieta e onorata di notificare che Francesco Piovan ha attinto la passione e il rigore per la ricerca archivistica nella Scuola di specializzazione per bibliotecari, presso la quale il 25 febbraio 1987 presentò come tesi e brillantemente discusse questo lavoro, che gli era stato assegnato dal prof. Paolo Sambin e per la revisione del quale si avvale poi delle osservazioni fatte dagli altri due docenti della Scuola: Manlio Pastore Stocchi e Stefano Zamponi.*

LUCIA ROSSETTI

direttore della Scuola di specializzazione  
per bibliotecari